

# SICUREZZA SUL LAVORO

Gennaio Febbraio 2007



## Sicurezza sul lavoro: Prevenzioni e Adempimenti Anno 8 - Numero 1 - Gennaio Febbraio 2007

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

**Editore:** P.C.F. EDITORIALE sas

via Milano 14 -c.p. 171 - 20064 Gorgonzola (MI)

s.s Padana Superiore 15, 20096 Pioltello (MI)

Tel.: 02.95.16.733 (10 linee) - fax 02.95.13.86.26

[www.pcfeditoriale.it](http://www.pcfeditoriale.it)

Codice Fiscale e Partita IVA 12799980151

Iscrizione C.C.I.A.A. di Milano

del 25/05/1999 al n. 114505/1999

Repertorio economico amministrativo n. 1586466

Iscrizione nel registro delle imprese di Milano: MI-1999-114505

**Direttore Responsabile:**

Francesco Inzitari

(f.inzitari@pcfeditoriale.it)

**Direttore Commerciale:**

Domenico Miele

**Direttore Editoriale**

Matteo Panella

**Capo Redattore:**

Daniilo Zanelli

**Art Director:**

Claudia Cisarri

**Stampa:** Grafiche Migliorini

via Ugo La Malfa 54 - 20066 Melzo (MI)

Quote di abbonamento annuale (9 numeri)

Ordinario Annuale: Euro 111,55

Benemerito: Euro 163,20 con CD-Rom

Prezzo di copertina: Euro 12,39 + spese di spedizione.

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 769 del 01.12.2000

Iscrizione al ROC n. 6763 del 30/06/2001

L'editore informa che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte della pubblica amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi come tali.

Qualunque comportamento difforme deve essere segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna è gradita disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico. Nel rispetto della Legge n.196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

## Sommario:

<b>EDITORIALE</b>	02
<b>NEWS</b>	03
<b>Vigilanza: l'antifurto satellitare</b>	04
<b>Sicurezza stradale: le iniziative dell'Inail</b>	05
<b>Lotta al lavoro nero... i primi risultati</b>	06
<b>Spedizioni di rifiuti radioattivi</b>	07
<b>La normativa antiusura</b>	18
<b>Le minorazioni visive: riconoscimento giuridico</b>	27
<b>Uso dei videofonini e tutela dei minori</b>	29
<b>Attività di soccorso: i "peer supporter"</b>	32





**I**l caporalato consiste nell'utilizzo di lavoratori irregolari a basso costo.

Può essere visto come la riedizione, in chiave contemporanea, delle forme di schiavitù che caratterizzavano il latifondismo: oggi come allora, salari miseri, turni massacranti, mancanza di garanzie e di diritti.

Questa pratica, al giorno d'oggi, non riguarda più soltanto il comparto agricolo. Si sente addirittura parlare di caporalato "informatico", anche se, nella maggior parte dei casi, il fenomeno si riscontra nell'edilizia e in tutti i settori di attività che comportano lo svolgimento di lavori pesanti. E' possibile tracciare un "identikit" delle vittime del caporalato: quasi sempre sono immigrati, privi del permesso di soggiorno e, proprio per questo, disposti ad accettare qualsiasi lavoro pur di restare nel nostro paese.

Per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori immigrati, il Consiglio dei Ministri ha predisposto un disegno di legge, nato dal compromesso tra la posizione più severa del Ministro Ferrero (che, peraltro, avrebbe preferito la forma più agile del decreto legislativo) e quella "morbida" del Ministro Amato.

Alla fine ha prevalso l'atteggiamento cauto di quest'ultimo: nel testo licenziato dal Governo, infatti, la tutela prevista dall'articolo 18 del TU sull'immigrazione viene estesa solo ai casi di sfruttamento "grave".



Il provvedimento che, quasi certamente, sarà approvato dal Parlamento prende in considerazione due tipi di misure.

Da una parte contiene una sorta di "indennizzo" per le vittime del caporalato (sempre che, come abbiamo anticipato, le fattispecie riscontrate siano riconducibili a forme di sfruttamento gravi, secondo la definizione del disegno di legge), ossia la concessione del "permesso di soggiorno" e del diritto di partecipare ad un programma di prevenzione e integrazione sociale.

Dall'altra prevede un sensibile inasprimento delle sanzioni per i datori di lavoro che sfruttano i lavoratori immigrati. La "gravità" dello sfruttamento sussiste in presenza di almeno uno dei quattro requisiti definiti dal disegno di legge (articolo 1, primo comma):

- a) retribuzione che, rispetto ai minimi contrattuali stabiliti dai contratti collettivi di categoria, è ridotta di oltre un terzo;
- b) violazioni sistematiche (e, ovviamente, gravi) della disciplina concernente l'orario di lavoro e i riposi giornalieri e settimanali;
- c) gravi violazioni relative al d.lgs. 626 e alla normativa complementare (igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro), con esposizione dei lavoratori a gravi pericoli per la loro salute, sicurezza o incolumità;
- d) inosservanza delle norme contemplate dalla "Riforma Biagi", riguardanti l'occupazione e il mercato del lavoro.

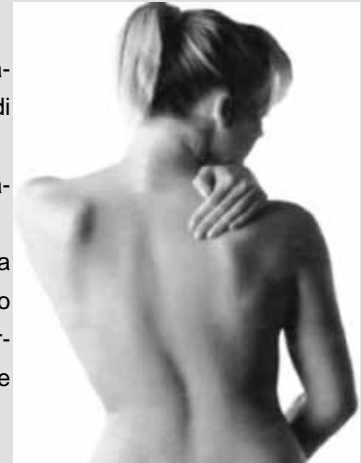


### Videoterminali: nuove regole di ergonomia

Le norme ergonomiche finora adottate per l'utilizzo dei videoterminali dovranno, probabilmente, essere riviste. Un'indagine compiuta dai ricercatori del Woodend Hospital di Aberdeen ha messo in discussione antiche certezze.

Sul banco degli imputati c'è la postura "a schiena dritta", da sempre considerata ottimale.

Secondo i ricercatori scozzesi questa postura comporta eccessive sollecitazioni per la colonna vertebrale e, col passare degli anni, può provocare seri danni all'apparato muscolo-scheletrico, compromettendone la funzionalità. Per assumere una postura corretta, in base ai risultati della ricerca, occorre una poltrona reclinabile: il tronco e le gambe devono formare un angolo di 135 gradi, con i piedi piantati a terra.



### Reti aziendali: la minaccia degli "insider"

Secondo uno studio condotto dai servizi segreti degli Stati Uniti, in collaborazione con la Carnegie Mellon University, i rischi più insidiosi per la sicurezza delle reti aziendali sono connessi al comportamento doloso dei cosiddetti "insider": consulenti aziendali, collaboratori, lavoratori subordinati ecc.

La maggiore pericolosità delle minacce interne si spiega facilmente: la fiducia riposta nel personale può facilmente trarre in inganno i soggetti preposti al controllo, istruiti per fronteggiare gli attacchi degli hacker.

Eppure non sono rari i casi di sabotaggio e i furti di informazioni (spesso connessi ad attività di spionaggio) provenienti dall'interno.

La motivazione che, nel 92 per cento dei casi, spinge gli "insider" a violare i sistemi informatici aziendali è la vendetta.

### Condizioni di lavoro... il primato negativo dell'Italia

Le condizioni di lavoro possono essere analizzate prendendo in considerazione parametri oggettivi, come il salario o l'orario di lavoro.

Tuttavia una valutazione condotta in questo modo è, per sua natura, incompleta.

La sicurezza sul lavoro, per esempio, non è una grandezza misurabile, perché dipende da fattori complessi, ossia dai rischi concretamente presenti nell'ambiente lavorativo. Pertanto, nel giudizio sulle condizioni di lavoro, diventa decisiva l'opinione dei diretti interessati. A tal proposito, si segnala che, secondo un'indagine realizzata recentemente dalla Commissione Europea interpellando i dipendenti e i collaboratori delle aziende, l'Italia ha un poco invidiabile primato: i lavoratori del nostro paese, infatti, sono i più insoddisfatti d'Europa.

### Giornalisti e mobbing



La professione del giornalista è molto ambita dai giovani, come dimostra il successo dei numerosi corsi di giornalismo organizzati dalle università negli ultimi anni.

Eppure, a ben guardare, i giornalisti non se la passano bene: le soddisfazioni professionali sono controbilanciate da una forte dose di stress quotidiano. Uno studio condotto dall'Associazione Stampa Romana, con l'ausilio di psicologi del lavoro e psicoterapeuti, ha messo in luce che, all'interno delle redazioni, l'incidenza del mobbing è elevatissima.

La categoria dei giornalisti, infatti, è quella che, con maggior frequenza, subisce sistematiche vessazioni da parte dei colleghi e dei superiori.

# Vigilanza: l'antifurto satellitare

**N**el prossimo futuro, verosimilmente, l'antifurto satellitare non sarà più "roba da ricchi".

In fondo è già successo con i computer portatili. Tecnologie che un tempo sembravano alla portata di pochi privilegiati sono diventate di uso comune.

Certo, attualmente questo sistema è adoperato da una cerchia ristretta, composta da persone che possono permettersi auto sportive o di grossa cilindrata.

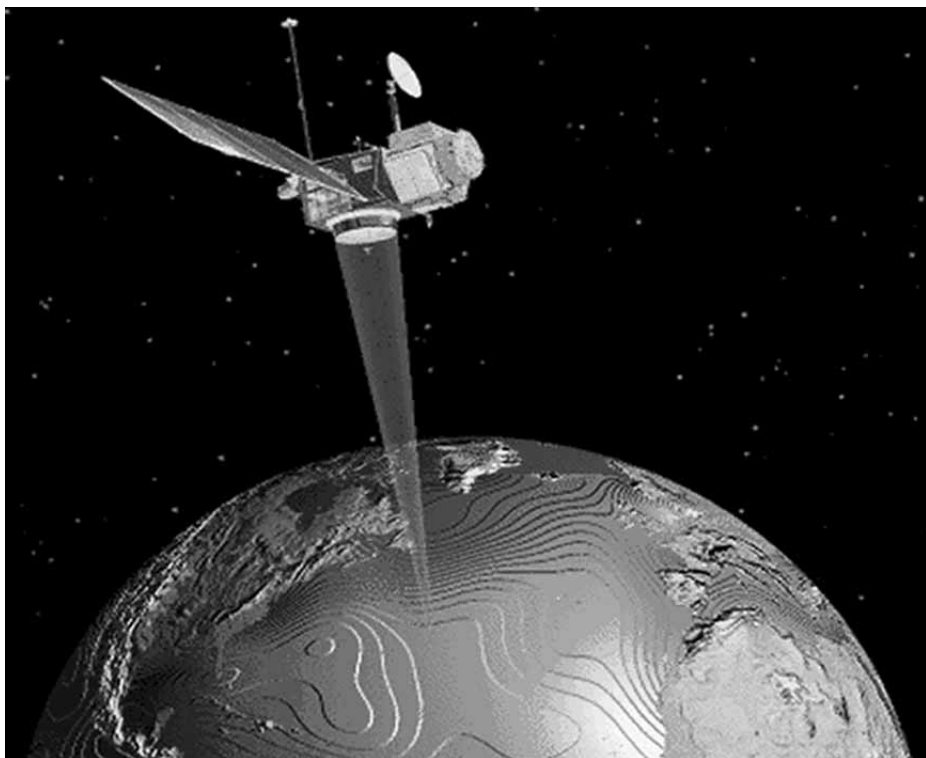
Gli antifurti satellitari, dunque, si preparano a invadere la nostra esistenza.

Il loro funzionamento è semplice (si fa per dire).

Tutto dipende dalla presenza di satelliti che si muovono lungo orbite "polari", così definite perché intersecano l'asse terrestre, o meglio, la linea immaginaria che si ottiene prolungando l'asse all'infinito.

I satelliti possono localizzare con grande accuratezza i segnali provenienti dai cosiddetti ricevitori GPS (Global Positioning System).

Un ricevitore GPS può essere inserito in un autoveicolo. In tal modo si può determinare in ogni momento la posizione del mezzo, consentendo alle forze dell'ordine di rintracciarlo. Il sistema, è bene dirlo, non è infallibile: può essere eluso usando qualche accorgimento, per esempio nascondendo l'auto rubata all'interno di camion schermati, ossia rivestiti con materiali che non consentono al ricevitore GPS di inviare il segnale al satellite.



E' altrettanto vero, tuttavia, che furti di tal genere non si verificano con frequenza, perché bisogna disporre di mezzi costosi e di un'organizzazione efficiente. I camion, infatti, attirano l'attenzione e non possono svanire nel nulla.

Per questi motivi le cronache registrano numerosi casi in cui i tentativi dei malfattori muniti di mezzi schermati sono andati a vuoto.



# Sicurezza stradale: le iniziative dell'Inail

**N**ella gestione dei rischi che caratterizzano l'attività lavorativa non possono essere trascurate le problematiche inerenti alla sicurezza stradale.

Ne sanno qualcosa gli autotrasportatori, i conducenti degli automezzi utilizzati per il trasporto di passeggeri e, infine, coloro che si muovono ogni giorno con l'automobile per coprire il tragitto casa-lavoro (considerando sia l'andata che il ritorno): i sinistri che avvengono lungo tale percorso vengono classificati dalla dottrina e dalla giurisprudenza come "infortuni in itinere" e sono valutati, ai fini di eventuali indennizzi, alla stregua degli incidenti che si verificano in fabbrica o in ufficio.

Questo rapporto tra l'uso di autoveicoli e la sicurezza sul lavoro spiega il costante impegno dell'Inail nella prevenzione degli incidenti stradali, attraverso interventi mirati e campagne informative per la guida sicura.

Si segnala, per esempio, un'interessante iniziativa portata avanti in Emilia Romagna, una regione che, purtroppo, ben conosce la piaga degli incidenti stradali, come dimostra il drammatico bollettino reso noto dagli organi di infor-

mazione: 13.897 incidenti solo l'anno scorso, di cui ben 9.674 "in itinere".

Allo scopo di arginare il preoccupante fenomeno, la direzione regionale dell'Inail e l'Osservatorio per l'Educazione Stradale e la Sicurezza hanno siglato un protocollo biennale, che prevede una serie di misure preventive da attuare nella provincia di Modena (quella caratterizzata dal maggior numero di incidenti).

Per la realizzazione degli interventi programmati nell'accordo, gli enti promotori hanno stanziato cospicue risorse finanziarie, pari a circa 450.000 euro.

Le misure inserite nel protocollo non trascurano l'informazione e la formazione dei cittadini: sono previsti corsi di educazione stradale rivolti ai cittadini, che saranno informati anche mediante la diffusione di manifesti e opuscoli.

Sono stati inoltre programmati numerosi interventi infrastrutturali, per il miglioramento del manto stradale e della segnaletica.

